

Riflessioni sul problema delle traduzioni liturgiche¹

André Rose

Il problema delle traduzioni della Bibbia si è posto fin dagli inizi del cristianesimo. Gesù Cristo insegnava in aramaico, ma il testo trasmesso dalla predicazione apostolica nel Nuovo Testamento è stato redatto in greco. Solo la versione greca dei testi evangelici è stata conservata, contrariamente alla versione aramaica.

Per l'Antico Testamento, è la versione greca detta dei Settanta quella principalmente utilizzata. È questa versione che viene citata dal Nuovo Testamento e dai primi Padri. Essa differisce leggermente dal testo ebraico.

Inoltre, con l'espansione del cristianesimo nel mondo latino, compaiono versioni latine, prima in Nord Africa, poi a Roma, quindi in Italia e in Occidente. Queste versioni sono una copia fedele del testo greco.

Nel IV secolo, san Girolamo procedette a una revisione di questi testi e, soprattutto, tradusse nuovamente tutto l'Antico Testamento sulla base del testo ebraico che aveva a disposizione: questa è l'origine della Vulgata latina, approvata dalla Chiesa romana al Concilio di Trento. Di essa, solo il salterio ha conservato il testo antico seguendo il greco dei Settanta. Ma l'Oriente greco, copto e slavo ha mantenuto l'uso di seguire la versione dei Settanta in tutti i testi dell'Antico Testamento.

Nel passaggio alla lingua viva, la Riforma seguì, per l'Antico Testamento, il testo ebraico. Lo stesso avvenne nella Chiesa cattolica romana, dove si utilizzava la Vulgata di San Girolamo.

Per quanto riguarda i testi liturgici in Occidente, questi sono redatti in latino, lingua parlata all'epoca. Rimarrà invariata fino al Concilio Vaticano II. Così il latino è rimasto per l'Occidente la lingua della Chiesa latina.

Dopo il Concilio Vaticano II, i nuovi libri tipici sono stati pubblicati in latino. Questo è il testo di base che le traduzioni francesi devono seguire.

Fin dall'inizio, ciò pose numerosi problemi. Tuttavia, le prime versioni approvate dei testi biblici erano notevoli per la loro fedeltà, come il Lezionario francese del 1964.

Ma più tardi, dopo la riforma globale, lo spirito cambiò: si volevano testi facili da e

¹ Atti VII. Versailles. 8-10 novembre 2001.

immediatamente comprensibili dai fedeli. Ciò avvenne spesso a scapito della fedeltà al testo e portò a un impoverimento.

Presentazione del Vangelo della Messa odierna in francese

L'espressione *In illo tempore*, «In quel tempo», presente nel testo tipico, è scomparsa, mentre figura ancora nel rito bizantino. Nella liturgia, scrive il teologo ortodosso padre Evdokimov, la realtà evocata – il mistero di Cristo celebrato – è misteriosamente presente:

«Se già la memoria ci offre la presenza omogenea del passato come *ricordo*, la sua immagine fissa, il memoriale liturgico va oltre e contiene non immagini del passato, ma gli eventi stessi ben presenti, che diventano nostri *contemporanei*. [...] Ogni lettura liturgica del Vangelo ci colloca nell'evento narrato. "In quel tempo", la formula sacra che inizia ogni lettura liturgica del Vangelo, significa il "tempo sacro" –*in illo tempore*– il presente, il contemporaneo² ».

Quest'ultima espressione è talvolta sostituita da formule introduttive assenti dal testo biblico, come ad esempio:

- «Era dopo la morte di Gesù» (2ª domenica di Pasqua – Quasimodo);
- «Il terzo giorno dopo la morte di Gesù» per il racconto dei discepoli di Emmaus (3ª domenica di Pasqua);
- «Nel tempo di Pasqua» per l'Ascensione.

Tutto ciò «storicizza» il testo, gli toglie il suo carattere sacro e dà l'impressione che si stia per raccontare una storiella! In realtà, se lo si ritiene necessario, nulla impedisce di fare una breve monizione *prima* della proclamazione, ma senza mescolarla al testo evangelico.

Esame dell'*Ordo missae*, del Messale e del Lezionario

1. Introduzione alla preparazione penitenziale

- *Fratres, agnoscamus peccata nostra, ut apti simus ad mysteria celebranda*. «Prepariamoci alla celebrazione dell'Eucaristia, riconoscendo che siamo peccatori». Il testo latino è edulcorato in questa traduzione.

² Paul EVDOKIMOV, *L'arte dell'icona – Teologia della bellezza*, Parigi: Desclée de Brouwer, 1991, p. 114.

- *Qui sanare venisti contritos corde*, chiara citazione di Lc 4, 19 che riprende Is 61, 1 ss. Le ultime due parole sono rese come segue: «salvare tutti gli uomini». La condizione del perdono, la conversione del cuore, è così passata sotto silenzio.

- «Ad dexteram Patris»: semplicemente «elevato nella gloria del Padre». Non viene più menzionata la «destra» del Padre, che figura nel simbolo.

- Nel *Confiteor*, soppressione di *semper* prima di *Virginem*. La liturgia greca utilizza un unico termine: *aeiparthenos*.

2. Conclusione della preghiera

Non più *in unitate Spiritus Sancti*. Semplicemente «con lo Spirito Santo». Il ruolo unificatore dello Spirito, che unisce il Padre, lo Spirito e l'assemblea orante, è stato soppresso.

3. *Credo*

Non più «consustanziale» – termine del Concilio di Nicea–. Ciò ha provocato all'epoca numerose proteste, che non hanno portato ad alcuna correzione.

4. *In spiritu humilitatis et in animo contrito* – anima spezzata dal pentimento – diventa: «umile e povero»!

5. Il responsorio *dell'Orate fratres* è completamente abbreviato. Si obietterà che è troppo lungo.

6. Preghiere eucaristiche

Prima preghiera eucaristica:

Versione in generale abbastanza fedele, ma perché sopprimere *aeterna* prima di *damnatione*?

Seconda preghiera eucaristica:

Dopo il *Sanctus*, si elimina «rosée» nella menzione dello Spirito Santo.

Dopo la consacrazione, nella preghiera si legge «riuniti dallo Spirito Santo in un unico corpo» – si tratta di un corpo sociale. Aggiunta al testo che parla solo di unità. Anche questo concetto di corpo «sociale» è oggetto di discussione – cfr. San Paolo, dove *corpus* allude spesso al Corpo glorioso di

Cristo e solo secondariamente al corpo sociale³.

Terza preghiera eucaristica:

«Tu non smetti mai di radunare il tuo popolo», che è una traduzione imprecisa di: «Tu non smetti mai di radunare un popolo».

Eliminazione dell'allusione a Malachia 1, 11: «affinché dall'oriente all'occidente ti sia presentata un'offerta pura». Il testo di Malachia è sostituito da un'espressione banale: «in tutto il mondo».

Lo stesso vale per il termine *mandatum* –*cuius* mandate–, reso dal verbo più blando «dire». Cristo sembra non dare più l'ordine, ma semplicemente *dire*.

Quarta preghiera eucaristica:

In finem dilexit eos: «fino alla fine» sembra piuttosto banale. «Fino al termine» sarebbe stato meglio, tanto più che nello stesso Vangelo si trova un verbo della stessa radice nel racconto della morte di Gesù. Egli dice: «Tutto è compiuto» (Gv 19, 30).

Genimine vitis: «frutto della vite» – tratto da Mt 26, 29– è sostituito da «piena di vino», altrettanto banale.

7. L'embolismo del Pater

Anche la citazione di Tito 2, 13 *expectantes beatam spem* è omessa e sostituita da «aspettando la felicità che prometti».

8. *Nell'Agnus Dei*, la parola *peccata* è al singolare. Certo, si trova così com'è in Gv 1, 29, ma il testo attuale è al plurale.

9. Nell'invito alla comunione, *ad Cenam Agni* è sostituito da «pasto del Signore».

Un esempio di Prefazio completamente deformata: la prefazio dell'Ascensione. Ecco la traduzione letterale di questo testo: «Il Signore Gesù, re della gloria, dopo aver trionfato sul peccato e sulla morte, è asceso al cielo, davanti allo stupore degli angeli – *mirantibus angelis* –». Secondo i Padri, lo stupore degli angeli deriva dal fatto che vedono un essere umano entrare in cielo.

La versione attuale parla semplicemente del «re della gloria, davanti al quale gli angeli si

³ Cfr. Lucien CERFAUX, *La teologia della Chiesa secondo San Paolo*, Parigi: Cerf, 1965, p. 275.

meravigliano», un'affermazione generica che non ha alcuna relazione con il fatto dell'Ascensione.

Alcuni altri testi di preghiere

1^adomenica di Avvento: si elimina l'inciso *eius dexterae sociati* – proveniente da Col 3, 1 – *Si consurrexistis cum Christo quae sursum sunt quarite, ubi Christus est in dextera Dei sedens.*

2^adomenica di Avvento: *sapientiae celestis eruditio*, l'insegnamento che proviene dalla saggezza divina diventa semplicemente nella preghiera in francese «l'intelligenza del cuore»!

3^adomenica di Avvento: la preghiera contiene una strana espressione «Dirige la nostra gioia verso la gioia», che è stata scambiata per un errore!

Non possiamo che concludere l'evocazione di questi pochi esempi con un augurio: quello di vedere un giorno una revisione di questa versione «ufficiale», nel senso di una maggiore fedeltà al testo ufficiale, che è quello della Chiesa e non dei traduttori, che ne modificano il significato con il pretesto dell'adattamento! Qualsiasi altro atteggiamento porta a un'edulcorazione e a un impoverimento della preghiera liturgica.